

le mani sugli ebrei ovunque si trovassero: non solo si attivò sul suolo bresciano ma intrecciò fitti rapporti con altre questure per scoprire eventuali "passaggi di ebrei". La figura del questore è tanto più interessante perché, condannato a morte alla fine della guerra, fu poi riabilitato nel 1959 e addirittura ritenuto da Giampaolo Pansa (*Il sangue dei vinti*, Milano, Sperling & Kupfer, 2003, pp. 68-69) una delle vittime della furia antifascista!

Non mancano le vicende legate alla spoliazione dei beni, alle delazioni fatte da singoli cittadini, così come storie di salvataggio verso la Svizzera.

Sostanzialmente attraverso il microcosmo bresciano, tanto più interessante perché geograficamente collocato al centro dell'attività politica della Rsi, si possono comprendere alcune linee portanti per studiare la *shoah* in Italia. Innanzi tutto l'autore, partendo dalle molte e interessanti carte di archivio, smonta a più riprese la tesi di Renzo De Felice secondo la quale la Rsi si sarebbe in qualche modo mossa per evitare le deportazioni. Al contrario i ritrovamenti archivistici e le storie di vita puntualmente seguite da Ruzzenenti sembrano suffragare l'ipotesi di Michele Sarfatti di una intesa e di una intensa collaborazione fra Rsi e forze tedesche per quel che concerne

l'arresto degli ebrei, e non vi è dubbio che i dirigenti fascisti fossero ben consapevoli di cosa significasse il trasferimento a Est, come dimostra la rocambolesca vicenda di Ugo Coen.

Nella parte finale del suo lavoro Ruzzenenti accenna alle tristi storie legate al "ritorno", alle difficoltà per riavere i propri mobili, la propria casa, per essere reintegrati nella propria professione.

Questa ricerca, oltre ad aiutarci a comprendere, attraverso l'esame di una situazione locale, i meccanismi che portarono alla persecuzione e alla morte di molti ebrei italiani, ci induce a riflettere ancora una volta sul silenzio consolatorio che si è voluto stendere su molte pagine della nostra storia recente.

Alessandra Chiappano

MARCO BORGHI, *La stampa della Rsi 1943-1945*, Sesto S. Giovanni-Milano, Fondazione Isec-Guerini e Associati, 2006, pp. 149, euro 15,50.

Accurato e utile catalogo della stampa periodica e dell'editoria della Rsi, che raccoglie quanto pubblicato negli anni della "repubblica di Mussolini" a condizione che abbia riferimenti e contenuti anche politici e ideologici (da cui l'esclusione delle pubblicazioni strettamente giuridiche,

filosofiche, sportive, religiose, d'intrattenimento ecc.). Il progetto alla base del lavoro mira infatti in primo luogo a costruire uno strumento per lo studio della propaganda, un settore di ricerca certo non nuovo, ma complesso e suscettibile di letture diversificate.

Le due parti della bibliografia – "Stampa periodica e numeri unici" ed "Editoria di propaganda" – sono completate da quattro indici che permettono un rapido recupero delle informazioni; dall'indicazione, per ogni pubblicazione, dei principali archivi e biblioteche dove i testi risultano conservati; infine da una bibliografia.

Concludiamo questa segnalazione citando l'*Introduzione* di Luigi Ganapini che, sottolineando il ruolo centrale della propaganda per la Rsi, indica una funzione della propaganda certo non destinata a esaurirsi con il 1945: "Si potrebbe dire che in quella congiuntura politica e militare il fascismo porta a livelli parossistici l'utilizzazione delle comunicazioni di massa di cui pure aveva fatto grande sperimentazione nei vent'anni precedenti: non più solo fattori dell'indottrinamento e della persuasione ma quasi strumenti per la creazione della realtà. La realtà nella Repubblica è infatti un dato sfuggente e ambiguo, materia di mille manipolazioni".

Paolo Ferraris